

Cesari, colore e forma di un percorso nell'arte

■ Negli ultimi trent'anni l'arte ha smarrito ogni certezza e oggi il suo presente è caratterizzato dal frammentario, dall'effimero, dal contingente, dalle situazioni e da altre cose simili. Difficile trovare omogeneità di sviluppo nei processi degli artisti delle ultime generazioni. Se un carattere comune mostrano di possedere è la mutevolezza di stile e linguaggio. Dietro la variabilità c'è anche la ricchezza delle esperienze, una narrazione continua, l'arricchimento dei linguaggi, la trasformazione della stessa consapevolezza estetica. Questo su un piano generale, raramente in provincia. Dove ha sempre dominato (e tuttora domina) la convalescenza estetica. Dove c'è sempre stato (c'è) il limite emblematico di una produzione avulsa da ogni relazione, una pratica artistica svolta in torri d'avorio mentre tutto intorno cambia: cambiano le opere, gli artisti, il pubblico, i musei e la stessa percezione della "istituzione arte". Sul finire degli anni Ottanta - gli ultimi dell'indimenticabile "Gelso" di Giovanni Bellinzoni - richiamò at-

tenzione la dislocazione fuori dagli spazi al tradizionalismo formale, un giovane che con entusiasmo si era appropriato di temi, contenuti e forme espressive non di intrattenimento, in linea con le correnti artistiche ispirate da ricerca espressiva e volontà di stupire.

Il gallerista, lo chiamò insieme a Fabio Scatoli, Paolo Costa, Marcello Chiarenza, Paolo Tatavitto, Luigi Bianchini, Roberto Fenocchi e Franchina Tresoldi a incrementare quello che sino a quel momento era stato il nucleo storico della rappresentanza locale: Gabriella Podini Garbelli, Mauro Staccioli, Carlo Marzagalli, Vittorio Corsini, Giuliano Mauri, Ornella Bernazzani, Mario Quadrali e Ugo Maffi. Quel giovane, poco più che trentenne, era (è) Andrea Cesari. Da allora Cesari ha portato avanti in modo pragmatico e insieme lineare, fuori dalle ideologie, dalle esperienze collettive e dai protagonismi, la propria ricerca: ha rinnovato il linguaggio della propria pittura senza improntazioni definitive, senza inseguire rotture. Codognese,



Andrea Cesari, pittore codognese di formazione calcografica e xilografica

di formazione calcografica e xilografica (tecniche poi messe in naftalina per dedicarsi alla progettazione artistica industriale), Cesari è ricordato ancora oggi dai frequentatori del circolo di via Marsala 31 per l'immanente energia espressiva presente nelle sue tele e nei suoi fogli, raggiunta con l'accostamento di semplici segni e stesure di colore, oltre che per i richiami sottilmente mentali in essi affioranti.

Domani al Cesaris di Casale, all'interno della sesta edizione del ciclo *Cesaris per le Arti visive* a cura di Amedeo Anelli, il pittore aprirà una mostra dal titolo emblematico: *Colo-*

re e forma. L'esposizione si annuncia come una sorta di antologica, un percorso riassuntivo dopo quello di qualche anno fa dato con la personale a Montodine, nel Cremasco.

Attraverso le scelte di Anelli, Cesari riporterà la lente sulle tappe più significative della personale ricerca artistica; e il visitatore potrà trovare in essa sia la dimensione "colta" sia la produzione visiva di matrice tessitoria, altrettanto efficace e suadente. Sperimentatore navigato di materiali, tecniche, forme, da lui indagate e utilizzate appunto oltre che nel lavoro propriamente artistico nell'industria e nella promozione progettuale,

Una ricerca pragmatica, senza ideologie

il pittore codognese ha sempre stimolato un rapporto concettuale con il fruitore, suggerendo corrispondenze e interazioni attraverso le forme e i colori dei suoi manufatti.

Comunicando pensieri che non si possono esprimere né con le immagini né a parole. La sua preferenza a materie "fisicamente" sensibili in accordo con le fenomenologie dell'arte sperimentale, non retrocede in secondo ordine l'importanza del colore-materia né di altre presenze.

In una attività che è ormai trentennale, fra tante cose che hanno trovato spazio negli approfondimenti dell'artista lodigiano sono senz'altro da segnalare i lavori di interazione fra architettura e arredo urbano con progetti che prendono in considerazione lo spazio tridimensionale o bidimensionale dell'ambiente e dell'ambientazione dove, dice Amedeo Anelli «l'uso e la modulazione del colore permettono un rapporto dinamico e visivamente intrigante con l'architettura, la materia, la luce e lo spazio».

Aldo Caserini